

Prefazione

Riccardo Varaldo

“Un amico eccezionale...”

Con la scomparsa, il 21 maggio 2006, di Alfonso Desiata la Scuola ha perso uno dei suoi ex allievi più illustri e rappresentativi, e personalmente l'amico di una vita con il quale ho condiviso ai tempi dell'Università il senso e l'importanza di un'esperienza di vita e di studi estremamente formativa e coinvolgente.

Alfonso mi ha accolto e tenuto a battesimo all'ingresso nel Collegio Pacinotti, una delle anime dell'attuale Scuola Superiore Sant'Anna, nei primi giorni del novembre 1954. È stato un incontro che agli inizi mi ha procurato qualche motivo di disagio. Non pesava solo la differenza di *status*, così importante nella ferrea gerarchia tra anziani e matricole allora in auge. C'era in effetti da trovare punti di contatto e di interesse comune tra provenienze ed esperienze diverse, e caratteri apparentemente molto lontani. Allora Alfonso era esuberante e molto diretto nei rapporti umani, con un ardore che metteva in difficoltà l'interlocutore, specie se matricola e per di più di origini liguri.

Ricordo il disagio che mi procurava quando, alla vigilia degli esami, era solito criticare la mia preparazione per non aver seguito il suo puntiglioso modello di apprendimento e applicazione. Sono sicuro che mentisse divertito nell'affermare che per dominare un certo esame, essere padroni della materia, bisognava aver letto e riletto il testo almeno dieci, dodici volte; e questo dopo aver appreso che mi ero accontentato di molto meno. È stato per me già da allora un esempio, uno stimolo, un modello da imitare. Aveva un alto senso del dovere ed un immenso desiderio di imparare, di penetrare e approfondire gli argomenti di studio, al di là di quanto occorresse per superare brillan-

temente un esame.

Gli interessi culturali coltivati con più entusiasmo negli anni dell'università l'hanno accompagnato per tutta la vita. Era per lui un vezzo intercalare le argomentazioni con citazioni dotte e cognizioni universitarie. Ricordo quando ad Alfonso, nell'illustrare le origini dell'assicurazione nelle sue connotazioni moderne, piaceva richiamare come fatto innovativo epocale l'introduzione dei numeri arabi, ad opera di Leonardo Pisano, Fibonacci e successivamente l'elaborazione teorica del calcolo delle probabilità per opera di Galileo, Bernoulli, Pascal ed altri, come risposta alla necessità di conoscere, stimare e controllare eventi futuri ed incerti, per ricondurli a metodi di gestione del rischio.

Aveva Alfonso anche una grande disponibilità a trasmettere e inculcare nei propri interlocutori la spinta a fare bene, ad impegnarsi per grandi risultati. Per lui non c'erano scappatoie, non si poteva transigere nel mantenere fede e nel rispondere ad un impegno, nell'essere coerenti ai propri principi e ideali.

Il collegio A. Pacinotti, sorto all'inizio degli anni '50, è stato l'ambiente in cui Alfonso si è trovato pienamente a suo agio nell'esprimere un atteggiamento responsabile e consapevole, nel farsi paladino dello zelo e dell'eccellenza. Era forse questo anche il suo modo naturale di onorare lo *status* di allievo interno e quindi l'impegno assunto con l'istituzione, la Scuola Superiore "A. Pacinotti", di garantire una eccellente performance negli studi, ma anche di mettere a frutto l'esperienza di vita collegiale per la promozione e la sua crescita personale e culturale.

A quell'epoca il Pacinotti, da pochi anni sorto sulla scia del collegio Medico-Giuridico e della Scuola Normale Superiore, era una piccola comunità di studenti, sostanzialmente autogovernata, molto coesa al proprio interno, dove la copresenza di economisti, ingegneri e agrari creava un ambiente multidisciplinare stimolante e avvincente. Le amicizie, le passioni e le esperienze di quegli anni non sono semplicemente segni che consentono di ricordare meglio il trascorso collegiale. Sono in effetti parte della trama della vita pubblica e privata di chi come Alfonso, me ed altri, tra i quali ricordo Luigi Lanaro, Giovanni

Angotti, Pier Francesco Guarguaglini, Paolo Lepri e Giorgio Letta hanno visto nel Pacinotti un prolungamento del proprio ambiente familiare, un luogo dove investire per il proprio futuro.

Alla nascita nel 1987 della Scuola Superiore Sant'Anna come istituzione universitaria, tutti i vari rami di ex allievi delle precedenti realtà collegiali sono stati accolti nella nuova casa comune, organizzati in una loro Associazione. Da allora Alfonso ha ritrovato nella Scuola, nei vecchi amici e negli allievi le sue radici, una comunità di interessi, di valori e di ideali che sentiva intimamente e nella quale si identificava appieno. Con il passare degli anni ritornare alla Scuola era per lui una consuetudine gradita e quasi dovuta, il modo per rinsaldare i legami con l'istituzione dalla quale sapeva di aver ricevuto molto ed alla quale voleva testimoniare il suo attaccamento e la sua riconoscenza.

Alfonso è stato un punto di riferimento, una guida sicura per me, per la Scuola e per l'Associazione ex-Allievi. Non ha esitato nello spingermi ad accettare nel 1993 la candidatura a Direttore della Scuola, anche se questa avrebbe comportato l'interruzione dell'esperienza di consigliere di Alleanza Assicurazioni, dove mi aveva voluto, guardando anche allo sviluppo delle collaborazioni con la Scuola, come è poi avvenuto con il lancio di vari progetti nel campo della formazione e della ricerca.

È da qui che si è aperta alla Scuola quella proficua linea di interessi scientifici in campo assicurativo, sviluppata in stretta collaborazione con l'ANIA e le principali compagnie, che nel tempo si è progressivamente estesa, grazie all'impegno congiunto di economisti e giuristi. Sono questi gli anni in cui più direttamente ho seguito e visto all'opera Alfonso in ruoli di massima responsabilità nel mondo assicurativo nazionale, dove si è applicato con alto senso del dovere e del sacrificio, raggiungendo risultati significativi.

Alfonso era un manager intellettuale attento ai cambiamenti, in molti casi un ispiratore e promotore di innovazioni, ma senza mai perdere il senso della centralità dei fondamenti immutabili dell'agire in campo economico; non si è mai lasciato invaghiare dalle nuove teorie *à la page*. È per questo che ha sempre guardato con un certo distacco al fenomeno della finanziarizzazione dell'economia dando preferenza

all'economia reale ed all'equilibrio della gestione primaria. È stato invece un autorevole e convinto sostenitore dell'esigenza per il settore bancario e assicurativo di un sistema di regolazione della concorrenza, capace di introdurre dosi aggiuntive di competitività, per accelerare l'adeguamento delle nostre imprese al processo di liberalizzazione e integrazione del mercato europeo dei servizi finanziari. In questo senso, più volte ha rivolto alle banche e alle assicurazioni il suggerimento di porre al centro dell'attenzione il mercato e il cliente. A suo giudizio la massimizzazione del trittico "prezzo-prestazione del prodotto-qualità del servizio", scegliendo opportunamente i canali di distribuzione più adeguati, costituiva il modo per assicurare economicità, trasparenza e flessibilità nel mercato dei prodotti assicurativi e bancari, a beneficio del consumatore.

Personalmente ho vivo il ricordo del rigore e del senso di grande equilibrio con cui Alfonso ha cercato di indirizzare ed in certo senso frenare il mio entusiasmo nel presentare, in occasione di due sedute del Consiglio generale delle Generali, agli inizi e sul finire degli anni Novanta, le novità nascenti della banca-assicurazione e della digitalizzazione della distribuzione assicurativa. Già allora aveva intuito i pericoli ed i limiti insiti in queste due importanti novità ai fini della stabilità e della sostenibilità di una sana gestione assicurativa.

La Scuola Superiore Sant'Anna deve molto ad Alfonso Desiata. L'impegno morale, lo stile e la serietà con cui ha costruito, sviluppato e vissuto la sua esperienza professionale, fino a salire al vertice delle Generali, uno dei maggiori gruppi assicurativi mondiali, hanno contribuito a mettere emblematicamente in luce il valore del Sant'Anna nella formazione di esponenti degni di nota della classe dirigente del Paese, portatori di una grande coscienza civile ispirata ad un'etica ferrea e ad un elevato senso degli interessi generali della comunità nazionale.

Con Alfonso la Scuola ha perso uno dei suoi migliori e più prestigiosi ex allievi, il decano di quel settore di economia che, a partire dagli anni Cinquanta, con il Pacinotti, ha cercato a distanza di vent'anni di seguire le orme e i successi del mitico Collegio Medico Giuridico.

Il presente volume, dove sono raccolti gli atti del convegno tenuto-

si nel gennaio 2007 a Pisa, arricchiti di alcuni ricordi di colleghi e amici, è un modo per esprimere una viva testimonianza della figura umana e professionale di Alfonso Desiata, un ex-allievo a cui dobbiamo perenne riconoscenza per quanto ha dato e ha fatto per il Paese e per la Scuola. Rimarrà nel nostro ricordo come una esemplare personalità umana, culturale e professionale da lasciare in eredità alla comunità del Sant'Anna e soprattutto ai giovani di oggi e di domani.